

RENZI: RISOLLEVEREMO LA COMPAGNIA, ASPETTIAMO ETIHAD E POI AGIAMO

# Alitalia, i sindacati aprono Più vicina l'intesa sui tagli

Cgil, Cisl e Uil vedono l'ad Del Torchio: "Pronti a fare la nostra parte"

**GIUSEPPE BOTTERO**  
TORINO

In attesa che si sblocchi la partita legata ai debiti, Alitalia riparte dalla trattativa sugli esuberanti. Ieri l'ad Gabriele Del Torchio ha incontrato, uno per volta, i segretari di Cgil, Cisl e Uil. Sul tavolo, ufficialmente, i progressi compiuti nel dialogo con il gruppo arabo. Del Torchio è stato chiaro: la sforbiciata al costo del lavoro è una delle questioni che ad Etihad stanno più a cuore, e va risolta. In fretta. Anche contando sull'appoggio del governo, deciso - spiegano dal Ministero del Lavoro - a utilizzare strumenti «non ordinari». I sindacati hanno espresso le loro preoccupazioni: i dipendenti di Alitalia, nel corso degli anni, hanno già dato molto, ma si sono detti pronti a collaborare, e

la sensazione è che si arriverà ad un'intesa. «Se tutti i soggetti, compresi i sindacati, fanno la loro parte, l'accordo è a portata di mano. E noi lavoriamo per un accordo», spiega il segretario della Uil Luigi Angeletti. «Non è solo in gioco il posto di lavoro per 14mila persone, problema fondamentale, ma è in gioco anche una delle infrastrutture più importanti per il Paese». Un segnale analogo arriva da Bonanni, numero uno della Cisl: «I ritardi? Schermaglie - spiega -. I nodi che ci sono vanno sciolti. E tenerli in piedi o metterli sotto al tappeto è uno sforzo inutile. È meglio che si svisceri tutto fino in fondo, in modo tale da fare una compagnia in grado davvero di competere».

Per procedere, Etihad chiede una riduzione di tremila dipendenti sui quattordicimila attualmente in forza ad Alita-

lia. La compagnia, per ora, sarebbe intenzionata a riprendere la trattativa con i sindacati sul taglio del costo del lavoro per i 40 milioni di euro restanti dei 128 milioni di risparmi individuati dal Piano industriale di Del Torchio. Non basterà, ma è un segnale, mentre si lavora alle altre soluzioni. A quanto si apprende 800 tra piloti e hostess potrebbero essere trasferiti in altri scali europei dalla compagnia di Abu Dhabi. Un altro migliaio di addetti, particolarmente qualificati, potrebbero essere «ceduti» alle Poste. Per altri 1000-1100, il governo attiverebbe gli ammortizzatori sociali. È una prospettiva dura, ma a quanto pare inevitabile. Di sicuro, garantisce il ministro Lupi, le tremila persone non finiranno in strada: «Lasciamo lavorare le imprese, io non ho mai sentito parlare di quel nu-

mero. Vediamo se il matrimonio con Etihad s'ha da fare. Il governo auspica che l'intesa sia raggiunta». Lo auspica soprattutto Renzi, che ci ha messo la faccia e alla vigilia del voto europeo non accetta passi falsi. «Siamo in grado di risolleverebbe l'Alitalia, ha twittato ieri il premier: «Aspettiamo la proposta di Etihad e poi giudicheremo e agiremo di conseguenza». Sul secondo fronte, quello del debito, la partita appare un po' più difficile. La richiesta di Etihad per una rinegoziazione di 400 milioni di euro anche attraverso strumenti partecipativi vedrebbe le banche poco entusiaste, in particolare, secondo indiscrezioni di queste ultime ore, Intesa SanPaolo, al cui interno è in corso una dialettica tra chi propende per la continuità e chi - a partire dal Ceo Carlo Messina - vuole procedere con le dimissioni.

**Sul nodo del debito  
la trattativa è in salita:  
le richieste degli arabi  
dividono le banche**



Il centro equipaggio Alitalia allo scalo di Fiumicino

ANSA